

Pd, l'incognita dei cattolici

Franceschini vuole rimontare Bersani con le associazioni. Bindi: punti ad altro

La storia

MATTIA FELTRI
 ROMA

Alla ricerca del consenso trasversale

Rosy Bindi, schietta una volta di più: «Se contano di vincere per questo, gli consiglio di puntare ad altro». L'ex ministro, che nella corsa al Partito democratico appoggia Pierluigi Bersani, si rivolge a Dario Franceschini e ai suoi. Dallo staff del segretario a tempo hanno diffuso la voce secondo la quale Bersani conta sul solido sostegno delle burocrazie del partito, ma che loro dispongono, per ribaltare la partita, delle simpatie dell'associazionismo cattolico. L'asserzione in sé è piuttosto vaga, visto che l'associazionismo cattolico è pianeta con gruppi più rivolti a destra - Comunione e liberazione, il mare del family day - e altri così nutriti e disomogenei che è difficile catalogarli. E infatti Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, mantiene un

tono gelido: «Credo che nessuno stia intendendo un rapporto organico fra le associazioni e il partito. Per il resto, il segretario avrà i suoi buoni motivi ad appellarsi all'associazionismo come alla società civile».

E allora? Dati non ce ne sono. Sondaggi neppure. Dichiarazioni ufficiali per un candidato e l'altro, nemmeno a parlarne. Per dire: Luigi Bobba, senatore ed ex presidente Acli, elenca tre buone ragioni per desumere che Franceschini sarà prescelto dal popolo associato cattolico: «Primo, è un popolo che chiede stabilità, e al partito Franceschini è riuscito a darla. Secondo, è sicuramente più espressivo di Bersani del mondo a cui si appella. Terzo, da sempre propone i valori economici contenuti nell'ultima enciclica: finanza etica, non profit, migrazioni». E però Andrea Olivero - che delle Acli è il presidente attuale - è già più possibilista e, premesso che «siamo autonomi dai partiti, figuriamoci dalle correnti», spiega che «con Franceschini c'è stata un'intesa particolare e col Pd non è stato sempre così». Olivero parla della storia di Franceschini - zaccagniniano, cresciuto alla lezione di don Primo Mazzolari - ma ammette che «Bersani non arranca»

perché «è un innovatore» e perché si è scelto per vice Enrico Letta, «con cui abbiamo intese antiche».

Insomma, è davvero difficile fare previsioni: ognuno ha convincimenti diversi e non estranei a umane spinte di propaganda. Dall'entourage di Francesco Rutelli osservano che la speranza di Franceschini è «un po' temeraria, senza basi solide». Ma da quello di Franco Marini assicurano che l'ex presidente del Senato sta mettendo in campo tutta l'influenza che esercita sulle associazioni cattoliche oltre che sul sindacato bianco. E mentre Bobba vede in Franceschini un nuovo modo di affrontare la questione della laicità («per lui è già un valore, non un precetto»), un uomo controverso e con enorme esperienza dell'associazionismo come Gianni Gennari (teologo e rubricista di *Avvenire*) è proprio sulla laicità che s'inalbera: «Laico è colui che liberamente ascolta tutti e poi decide. Franceschini invece continua non capire e resta ostaggio di una cultura secondo la quale i cattolici devono stare dentro il Pd e stare zitti: se parlano, fanno ingerenza».

I temi della pillola Ru486 non potranno che rendere più difficile il match. Ma qui Pierluigi Castagnetti - dossettiano, sinteticamente un «cattolico adulto» - non ci sta: «Per noi, e vale

per Franceschini, la questione della laicità è superata e conclusa o, meglio, la laicità è un presupposto. I cattolici lo sanno e mi inquieta che si debba discuterne ancora. Credo invece che Bersani abbia un limite: senz'altro non vuole ricostruire il Pci ma chi lo vota lo fa per ricostruire il filo di una storia. Non ritengo che ai credenti interessi».

In molti dunque vedono Franceschini in prima fila nelle attenzioni cattoliche. David Sassoli coglie la tendenza «sin dai risultati del voto europeo». La Bindi insiste che «dire Sassoli non vuol dire boy scout, come dire Letizia De Torre (sottosegretario con Prodi, ora schierata con Franceschini, ndr) non vuol dire Focolarini. Io mi sono assunta la responsabilità di sostenere Bersani ma non tiro in ballo l'Azione cattolica. Anche perché è da tempo che ci si dà all'associazionismo in alternativa alla politica. Siamo sicuri che alle Acli o ai «carismatici» interessi il Pd? E siamo sicuri che lì dentro la pensino tutti allo stesso modo?». E poi sono numerosi gli aspetti che sfuggono al pronostico. A esempio tutti sanno degli ottimi rapporti di Bersani con Comunione e liberazione, e il direttore di *Tempi*, Luigi Amicone, ricorda che a Cl preme soprattutto di chiudere col giustizialismo: «Secondo voi tra Franceschini e i prodiani e Bersani e i dalemiani, chi liquiderebbe più volentieri il dipietrismo?».

IL SEGRETARIO

In effetti pare riscuotere consensi più convinti

VALIDE ECCEZIONI

Lo sfidante vanta un ottimo rapporto con i ciellini

